

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITA' VETERINARIA

il Chirone on line 2. 2013

dalla stampa internazionale

I bambini che entrano più spesso in contatto con cani e gatti contraggono meno infezioni respiratorie

Ricercatori finlandesi del *Kuopio University Hospital* hanno preso in esame 397 bambini dalla nascita all'età di 1 anno facendo registrare ai loro genitori su un diario settimanale i sintomi legati a infezioni respiratorie ed eventuali contatti con animali. Dei 397 bambini, 245 (61,7%) avevano avuto contatti con cani e 136 (34,3%) con gatti.

Dall'analisi dei dati riportati, è emerso che i bambini entrati più spesso in contatto con questi animali hanno presentato meno sintomi riportabili a infezioni respiratorie. L'ipotesi patogenetica più plausibile è che l'esposizione precoce ai germi veicolati da gatti e cani abbia aumentato la competenza immunitaria del bambino. L'esposizione precoce avrebbe contribuito, cioè, ad aumentare la diversità microbica nell'ambiente in cui crescono i bambini, con un possibile impatto sulla velocità di maturazione del loro sistema immunitario e di conseguenza sulla morbilità respiratoria. Minore è risultata la funzione protettiva associata alla presenza di gatti rispetto ai cani trattandosi, nel caso dei gatti, di animali più inclini alla sedentarietà e alla vita in casa.

(Bergroth E et al. (2012) Respiratory Tract Illnesses During the First Year of Life: Effect of Dog and Cat Contacts. Pediatrics doi:10.1542)

L'anemia nei gatti

Per anemia si intende un numero ridotto di globuli rossi, ovvero un ridotto contenuto di emoglobina o un diminuito volume di sedimento cellulare. Quest'ultimo varia nel gatto normale tra il 25 e il 45%, mentre è tra il 20 e il 24% nel caso di lieve anemia, tra il 14 e il 19% con moderata anemia, tra il 10 e il 13% con grave anemia ed è inferiore al 10% quando l'anemia è molto grave. Un'emoconcentrazione dovuta a disidratazione può mascherare il grado di anemia e pertanto i parametri ematologici dovrebbero sempre essere ricontrattati dopo reidratazione.

Nei gatti, l'anemia si riscontra con frequenza e ciò in relazione soprattutto al breve ciclo di vita dei loro globuli rossi (70 giorni) e al minor volume del loro sangue rispetto ad altre specie. Tuttavia, sintomi clinici tipici dell'anemia sono presenti nel gatto solo nei casi di grave anemia.

L'anemia comporta una ridotta ossigenazione dei reni che stimola il rilascio di eritropoietina, la quale a sua volta stimola il midollo osseo ad aumentare la produzione di globuli rossi. Questa nuova produzione indica una risposta rigenerativa appropriata a livello di midollo osseo (c.d. *anemia rigenerativa*). Qualora la risposta del midollo osseo sia inappropriata, ne consegue la c.d. *anemia non-rigenerativa*.

Molti dei test indicati ai fini diagnostici sono conducibili presso l'ambulatorio del veterinario, tuttavia è sempre opportuno avvalersi di un laboratorio diagnostico esperto in profili ematologici dei felini, a cui sottoporre campioni di sangue o strisci.

I sintomi più frequenti di anemia sono, nel gatto: pallore, letargia, debolezza, colorazione giallastra (appare nei casi di grave emolisi acuta o per concorrente patologia epatica), febbre

(può indicare presenza di un'infezione), pica, tachicardia compensatoria e/o tachipnea, splenomegalia ma anche epatomegalia.

Per quanto riguarda il trattamento dei gatti anemici, se l'anemia è grave (volume del sedimento cellulare inferiore al 13%), se si è sviluppata in forma acuta e se si è in presenza di relativi gravi sintomi clinici, si può ricorrere a una trasfusione di sangue, dopo tipizzazione del sangue del donatore e del recipiente e conferma della compatibilità. Qualora sangue idoneo non sia disponibile, come salvavita si può ricorrere a un trattamento con *Oxiglobin (bovine haemoglobin glutamer-200)*. Si tratta di un potente colloide che va somministrato per via endovenosa con particolare cautela; è di difficile reperibilità, in quanto l'uso nei gatti non risulta abbia ancora ottenuto le relative autorizzazioni di legge.

(Tasker S. (2012) Diagnostic approach to anaemia in cats. In Practice 34, 370-381)

Diffonde sempre più in Europa l'infezione da virus Schmallerberg

Nei mesi di novembre - dicembre 2011, è stato isolato da bovini e pecore, in Germania prima e in Olanda poi, un virus fino allora sconosciuto, in seguito identificato come appartenente al genere *Orthobunyavirus*, patogeni trasmessi soprattutto dalle morsicature di *Culicoides*. Il nuovo virus venne denominato "Schmallerberg", sulla base della località tedesca d'origine.

[vedi "*Il Chirone on line*" 1. 2012, pag. 4].

L'infezione è associata a malformazioni congenite in animali abortiti o nati prematuramente e dalla sua scoperta s'è diffusa rapidamente in molti Paesi europei. Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Spagna, Danimarca, Svizzera, Irlanda, Nord Irlanda, Finlandia e Repubblica Ceca hanno riportato casi riferiti a virus Schmallerberg, mentre Austria, Polonia e Svezia hanno rilevato anticorpi in bovini, pecore e capre. In Norvegia, il virus è stato isolato da acari.

Recenti Ricerche. Studiando il genoma del virus Schmallerberg, ricercatori inglesi hanno scoperto che il virus mostra una particolare preferenza ad attaccare i neuroni, la qualcosa spiega perché il virus infetta e crea danni al cervello. Ciò comporta in seguito difetti muscolari, come anomalie nella flessione degli arti, che si osservano spesso negli animali nati prematuri da una madre infetta che ha trasmesso loro l'infezione.

E' stato inoltre dimostrato che i moscerini vettori controllano l'infezione virale con una complessa risposta immunitaria che permette loro di resistere all'attacco dal virus. Da qui l'opportunità di adottare una strategia di controllo mirata agli insetti piuttosto che all'animale.

La malattia nel Regno Unito e in Germania. Le organizzazioni di allevatori del Regno Unito hanno comunicato il numero di allevamenti colpiti dal virus Schmallerberg alla data dell'11 gennaio 2013:

Paese/Pecore/Bovini/Totale: Inghilterra/275/631/906, Galles/12/49/61, Scozia/4/4/8, Irlanda del Nord/ 0/1/1.

Contemporaneamente (8 gennaio 2013), l'Istituto Friedrich Loeffler ha comunicato che in Germania gli allevamenti positivi per virus Schmallerberg ammontavano a 2057, di cui 1088 bovini, 921 pecore e 48 capre.

(Varela M. et al. (2013) Schmallerberg virus pathogenesis, tropism and interaction with the innate immune system of the host. PLoS Pathog doi: 10.1371/journal.ppat.1003133)

(<http://www.fwi.co.uk/Articles/11/01/2013/137119/Schmallerberg-virus-39costing-farms-trhousands39.htm>)

(<http://tinyurl.com/c66dsz2>)

Non già pietà, ma giustizia si deve all'animale! A. Schopenhauer